



Università della Calabria

Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza
(Già Dipartimento di Economia e Statistica)



Gruppo CALCOM

Prime valutazioni sugli impatti prodotti in termini di trasferibilità delle innovazioni al sistema economico, produttivo e istituzionale regionale



Giugno 2013

Prime valutazioni sugli impatti prodotti in termini di trasferibilità delle innovazioni al sistema economico, produttivo e istituzionale regionale

La valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche è una pratica che si sta diffondendo anche in Italia, anche sulla spinta del crescente ruolo di controllo e verifica dell'Unione Europea. Alla base di questa impostazione, che è nuova per l'Italia, c'è la consapevolezza che la valutazione è di grande utilità per comprendere la coerenza tra obiettivi e azioni, per verificare l'efficacia dei risultati, per individuare nuove esigenze e per favorire la programmazione dei futuri interventi. I risultati che derivano dalla valutazione rappresentano un'importante fonte informativa per migliorare l'uso delle risorse indirizzandole verso utilizzi a più elevato impatto sistemico.

Se queste considerazioni valgono indipendentemente dal settore di riferimento, nel caso delle politiche a sostegno dell'innovazione e della ricerca l'interesse per la valutazione aumenta in modo significativo. E aumenta ancor di più se si considera il caso della Calabria. Ciò dipende dai seguenti motivi. Sulla scia dell'impulso nazionale e comunitario, la Regione Calabria ha posto gli interventi a sostegno dell'innovazione e della ricerca al centro delle sue azioni di politica regionale. E lo ha fatto, poiché è ben noto che il recupero di un sentiero di crescita sarà possibile solo se gli obiettivi dichiarati nella programmazione di questo settore saranno effettivamente realizzati, ossia se le produzioni di beni e servizi realizzate in Calabria saranno, a regime, a maggiore contenuto tecnologico. In questa prospettiva, la valutazione delle politiche a sostegno dell'innovazione e della ricerca assume il carattere dell'indispensabilità, poiché è utilizzabile per “*rendere conto*” dei risultati a chi finanzia gli interventi (governo nazionale; UE); per soddisfare la crescente domanda regionale di “*social accountability*” e per rendere fruibile ai responsabili della politica economica la conoscenza relativa ai risultati di “*cosa è stato fatto*” e, quindi, consente loro di orientare le scelte verso l'impiego delle risorse in segmenti produttivi che garantiscono maggiore efficienza ed efficacia. Quest'ultimo elemento è cruciale nella definizione delle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione della programmazione comunitaria 2014-2020, poiché la produzione di materiale valutativo consente di capire in che posizione si trova e in che direzione sta andando l'economia regionale nel processo di fertilizzazione tecnologica delle produzioni locali. Su questo aspetto occorre, purtroppo, rilevare che non esiste alcuna valutazione di impatto delle politiche per l'innovazione attuate in passato dalla Regione. In modo analogo, non esiste alcuna documentazione sul ruolo in Calabria delle politiche gestite dall'amministrazione centrale. In altre parole, nessuno ha idea, per esempio, di qual è stato l'effetto sulla creazione di imprese innovative legato alle specifiche linee di intervento dell'attuale e del passato ciclo di programmazione. Similmente, nessuno può fornire attendibili

indicazioni sull'aumento di occupazione di ricercatori nel settore privato come effetto delle politiche regionali per l'innovazione. Oppure, in che misura è cambiata la probabilità di introdurre un'innovazione da parte delle imprese già attive sul territorio regionale? Lo stesso dicasi per gli investimenti in ricerca e sviluppo, oppure per il fatturato derivante da prodotti innovativi. Sono aumentati come effetto degli interventi? Di quanto? Esiste qualche segmento del sistema produttivo regionale che ha reagito meglio di altri alle politiche di incentivazione? Se sì, in che misura? Che cosa sarebbe successo se non avessimo adottato alcuna forma di sostegno? Si tratta di domande che in pochi pongono e che quando qualcuno le pone, non ricevono alcuna risposta, poiché finora nessuno (dipartimenti regionali; analisti indipendenti; ricercatori autonomi) ha avuto cura, curiosità e interesse a costruire un piano di valutazione in grado di indicare la misura degli effetti, di ordinare l'impatto dei diversi interventi, di suggerire delle priorità per le future linee di intervento. Un piano di valutazione per capire se gli impatti sono maggiori nel comparto produttivo "x" o in quello "y", nel territorio "a" o nel territorio "b". Tutta questa informazione consentirebbe di comprendere se gli obiettivi sono identificati correttamente e se gli strumenti di intervento prescelti rappresentano la migliore opzione tra quelle disponibili.

L'obiezione che potrebbe essere mossa a questo ragionamento è che qualcosa, comunque, si realizza. E' vero, ma si tratta di altro. Si tratta di produzione di documenti utilizzando, per esempio, gli strumenti della rendicontazione (capacità di spesa, numero di servizi erogati, rispetto delle procedure dei bandi). La sostanza è che in Calabria, nessuno verifica e quantifica l'impatto socio-economico prodotto da ciascun intervento a sostegno dell'innovazione nel senso delineato in questa nota. Questo vale in modo trasversale per tutte le azioni di politica regionale e interessa, per esempio, anche le politiche a sostegno del turismo, del mercato del lavoro, delle attività produttive in senso ampio.

Il rischio di tutto questo deficit informativo è che la programmazione 2014-2020 partirà senza dettagli su quello che è stato realizzato in questi anni. Come si pensa di ordinare gli ambiti delle azioni settoriali e di identificare delle priorità di intervento senza alcuna risposta alle domande poste in precedenza (e ad altre che si potrebbero formulare)? Il rush finale alla spesa dei fondi 2007-2013 cui assisteremo nei prossimi mesi è simile a quello degli altri cicli di programmazione comunitaria. Nulla di nuovo sotto il sole. Tuttavia, esso non deve offuscare l'esigenza di sapere e quantificare quali sono stati i cambiamenti intercorsi nel tempo generati dalle programmazioni 2000-2006 e 2007-2013. Si eviterebbero altri errori di programmazione in settori strategici per lo sviluppo della Calabria.

Nell'ambito della ricerca CALCOM, un esercizio di valutazione degli impatti prodotti in termini di trasferibilità delle innovazioni al sistema economico, produttivo e istituzionale regionale è stato svolto nei seguenti due saggi: 1) *University and firm performance in the Italian manufacturing sector*; 2) *eExploring the relationship between university and innovation: evidence from Italian firms*. In particolare, in questi due lavori è stato analizzato l'impatto che alcuni indicatori delle attività delle università hanno sulla produttività totale dei fattori (PTF), e sulla probabilità di innovare.

La tabella 1 e la figura 1 presentano una sintesi dei risultati. Nella tabella 1 i dati utilizzati relativi alla spesa in R&S delle università e i laureati e i docenti in scienza e tecnologia (S&T) della Calabria vengono confrontati con quelli delle aree territoriali e con la media nazionale.¹

La tabella 1 evidenzia come la spesa in R&S delle università calabresi sia per provincia che per docente sia superiore ai valori del Sud ma al disotto di quelli delle altre aree.

Tabella 1 - La posizione delle università calabresi: principali indicatori

	Calabria	Sud	Centro	Nord	Italia
Numero di università	3	24	22	30	76
Numero delle università in NETVAL (2006)	2	13	13	23	49
Spesa R&D totale delle università					
(migliaia di euro) (2004)	56,059	932,946	879,032	1,384,302	3,196,280
<i>Media per provincia (migliaia di euro) (1)</i>	56,059	49,102	87,903	69,215	65,200
<i>Media per docente (euro)</i>	52,002	50,693	55,991	57,247	54,836
Laureati S&T (2004)					
	2178	26,470	21,863	45,226	93,559
<i>Media per provincia (1)</i>	726	1,393	2,186	2,261	1,909
<i>Quota studenti S&T su totale laureati</i>	35.2%	34.6%	33.0%	35.9%	34.8%
Docenti S&T (2004)					
	754	12,026	9,826	15,782	37,634
<i>Media per provincia (1)</i>	251	633	983	789	768
<i>Quota docenti S&T su totale docenti</i>	69.9%	65.3%	62.6%	65.5%	64.7%

(1) La media è calcolata sul numero di province con università.

Al di sopra della media nazionale è, invece, sia la quota degli studenti S&T (inferiore solo a quella del Nord) che dei docenti S&T (più elevata anche rispetto a tutte le aree), mentre ambedue gli indicatori sono nettamente inferiori ai dati delle aree territoriali quando gli studenti ed i docenti S&T vengono rapportati al numero di province in cui è presente almeno un'università.

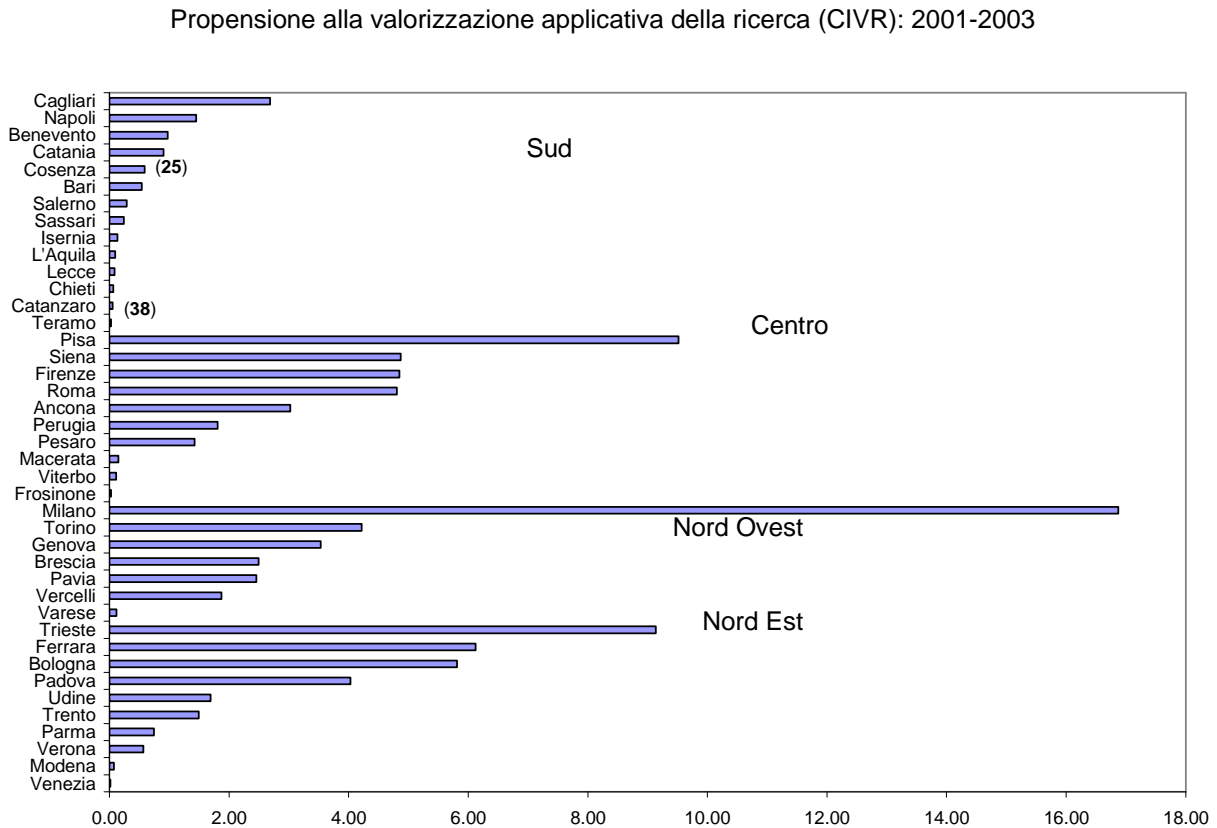
La figura 1, invece, rappresenta a livello provinciale la propensione alla valorizzazione applicativa della ricerca calcolata dal Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca (CIVR) nell'ambito del primo esercizio nazionale di Valutazione Triennale della Ricerca, relativo al triennio 2001-2003 (VTR 2001-2003). Tale indicatore costruito per misurare l'attività di valorizzazione applicativa della ricerca delle università italiane tiene conto dell'attività brevettale, degli spin-off attivati e del numero delle partnership (con entrate per la Struttura superiori a 500.000 euro) delle università. Per la maggior parte delle province il dato rispecchia il risultato di una sola università. Per 8 province l'indicatore si riferisce a due (Bari, Macerata, Varese, Perugia, Siena, Torino, Trieste, Venezia) mentre ad un numero superiore a 2 università fa riferimento il dato di Pisa (3 università), Napoli (5), Milano (7) e Roma (8).

La figura 1 evidenzia come l'attività di valorizzazione applicativa della ricerca sia meno sviluppata nelle regioni del Sud. Nello specifico per la Calabria la provincia di Reggio Calabria registra un valore nullo dell'indicatore per cui non compare nel grafico. La

¹ Per maggiori dettagli sugli indicatori si rimanda ai due paper.

provincia di Cosenza si posiziona al 25 posto della graduatoria delle 41 province che hanno un valore maggiore di zero dell'indicatore. Nettamente peggiore è la posizione della provincia di Catanzaro che occupa uno degli ultimi posti della graduatoria (38esimo).

Figura 1 - Propensione alla valorizzazione della ricerca (CIVR) 2001-2003.



Nota: In parentesi è riportata la posizione in graduatoria delle università calabresi secondo l'indicatore qui utilizzato.

Che ruolo possono giocare le università calabresi nel migliorare la competitività delle imprese calabresi? I risultati dei due saggi non sono incoraggianti. Il primo saggio mostra infatti come l'effetto degli indicatori delle università risultano avere un impatto positivo sulla PTF solo nel caso delle imprese del Nord. Il secondo saggio che analizza invece l'impatto delle attività di trasferimento tecnologico delle università sulla probabilità d'innovare evidenzia che un impatto positivo esiste ma solo per le imprese localizzate nel Nord-est e nel Centro del paese. Questo risultato è in linea con quanto evidenziato nella letteratura. Come sottolineano Harrison e Leitch (2010)², basandosi su recenti lavori sul Regno Unito specificatamente per gli aspetti legati all'effetto degli spin-off, "firstly, it is unrealistic to expect the same pattern, process, and impact of spin-off company development in less successful regions as in technological core regions, and secondly, that the economic impact of spin-offs in such regions is enhanced when

² Harrison, R. T. and C. Leitch (2010). "Voodoo Institution or Entrepreneurial University? Spin-off Companies, the Entrepreneurial System and Regional Development in the UK." *Regional Studies* 44(9): 1241-1262.

they are embedded in a strong local entrepreneurial ecosystem, or knowledge pool.” (p. 1244)

Specificatamente, in un contesto regionale economicamente meno sviluppato le università non sembrano influenzare in maniera incisiva il sistema imprenditoriale locale. L'argomentazione principale è che le comunità vicine alle università devono essere capaci di assorbire e sfruttare la conoscenza che le università generano. Solo le regioni che hanno la capacità di assorbire e applicare la “nuova conoscenza” sono capaci di trasformarla in ricchezza economica. Di conseguenza, come sottolineato da Fini et al (2011)³ nel caso generale delle imprese italiane, le università sono una condizione necessaria ma non sufficiente per il miglioramento della capacità innovative delle imprese calabresi.

Le considerazioni precedenti evidenziano la difficoltà di valutare gli impatti prodotti in termini di trasferibilità delle innovazioni al sistema economico, produttivo e istituzionale regionale da parte di una ricerca così complessa appena conclusa. In considerazione dei risultati della ricerca, si può comunque presumere che questi aumentino la consapevolezza sia delle imprese sia delle istituzioni per quel che riguarda:

- 1) il ruolo essenziale delle attività di stimolo delle innovazioni, anche nei settori tradizionali, per aumentare la competitività delle produzioni calabresi e quindi dell'occupazione in Calabria;
- 2) l'importanza nel favorire e promuovere processi e azioni di innovazione e una società dell'informazione coerente e accessibile a tutti;
- 3) l'importanza del sistema universitario regionale e di un suo maggiore coinvolgimento nelle attività di trasferimento delle conoscenze prodotte nelle università a beneficio del sistema produttivo e delle istituzioni;
- 4) l'esigenza di porre grande attenzione alla dinamica del costo del lavoro in Calabria in relazione a quel che accade nelle altre regioni e paesi.

In particolare, un più stretto collegamento fra il mondo della ricerca, dell'industria e dell'azione politica, permetterebbe di offrire opportunità concrete al sistema sociale ed economic regionale. L'innovazione è essenziale per garantire la competitività del sistema Calabria ed è pertanto una componente importante della politica delle imprese, oltre che uno degli obiettivi principali della politica della ricerca. L'attività di innovazione non interessa solamente la ricerca, l'industria ad alta tecnologia e l'imprenditorialità individuale. Ogni settore produttivo, inclusi beni e servizi “tradizionali”, può essere soggetto che manifesta esigenze di innovazione. La società dell'informazione offre l'opportunità di introdurre nuovi sistemi di comunicazione e di

³ Fini R., Grimaldi R., Santoni S., Sobrero M. (2011). Complements or Substitutes? The Role of Universities and Local Context in Supporting the Creation of Academic Spin-offs. *Research Policy*, 40: 1113-1127.

lavoro, fornisce una base per risolvere i problemi di mobilità e di accesso, apre nuove possibilità nei settori dell'istruzione e della formazione, della sanità e dell'assistenza, del turismo e del patrimonio culturale, della gestione dell'ambiente; consente, infine, maggiore efficienza e trasparenza nel settore della Pubblica Amministrazione.

In questo contesto, le attività che la Regione potrebbe favorire per consentire l'avvio di processi innovativi di sistema, lo sviluppo della società dell'informazione e il massimo utilizzo di sistemi di comunicazione avanzata possono essere così sintetizzati:

- incentivi e nuovi strumenti finanziari per stimolare l'attitudine alla innovazione di processo e di prodotto nelle aziende esistenti, la nascita di imprese innovative e per consolidare la posizione competitiva delle PMI sui mercati internazionali;
- implementare le infrastrutture telematiche e i servizi idonei a garantire il trasferimento tecnologico dei risultati della ricerca tra i centri di eccellenza, le istituzioni e le imprese presenti nel territorio regionale, per il raggiungimento di precisi obiettivi industriali;
- favorire le relazioni tra l'industria e l'Università, promuovendo gli *spin off* accademici; condizione essenziale è il finanziamento dello sviluppo precompetitivo e della fase di avvio di iniziative economiche ad alto contenuto tecnologico assumendo anche partecipazioni nel capitale di rischio di *start up high tech*;
- sviluppare un sistema di informazione statistica e banche dati sulle imprese innovative, sulle attività di ricerca e sviluppo e sullo stock, flussi e caratteristiche della forza lavoro della Regione su basi nominative e di genere al fine di permettere la connessione fra sistema formativo, universitario e della produzione.